

TRE MESI DI VITA DELL'AMMINISTRAZIONE DEL COMANDANTE LAURO

NEL GOLFO DI LA SPEZIA

# La realtà di Napoli e le luci di Piedigrotta

### L'armatore fa la caccia ai venditori ambulanti - Confronto con le amministrazioni popolari di Portici e Castellammare

NAPOLI, settembre. — Non sono passati tre mesi da che balenano nella mente di molti napoletani le immagini di un avvenire felice. Alle porte batteva il 25 maggio e tra clericali, monarchici e fascisti, le divergenze erano soltanto nella misura. I primi erano condannati dai fatti, ma giuravano che tutti i presupposti erano ormai stati fissati. La vigna della politica «atlantica» era cresciuta, e dopo il 25 maggio si sarebbe vendemmiato. In quanto ai monarchici la questione era semplice. Chi votava per la corona acquistava un biglietto di ingresso nella Terra Promessa. I manifesti a firma Achille Lauro, riprodotti in scritte luminose, erano perentori. «Le nostre linee amministrative sono tracciate. Nel

commercianti, hanno urlato in pieno Consiglio che il commercio napoletano è ormai ai margini della sua resistenza al Fisco. I manifesti sono ancora sui muri, ma a tre mesi dal 25 maggio mentre a Portici, dove nello stesso giorno è salita una amministrazione rossa, le disposizioni governative sono state applicate in modo da lasciare del tutto esenti i generi di consumo popolare, a Napoli su ogni chilometro di formaggio gravano 42 lire, su un chilo di pesce 22, su un litro di olio 8. Ma una famiglia di lavoratori di quattro persone paga l'imposta di famiglia se guadagna da 400 mila lire in su, a Napoli da 280 mila lire. Se in luogo di Portici il raffronto venisse fatto con Castellammare, dove l'amministrazione è rossa da anni, esse sarebbe di gran lunga più volte sfavorevole a Napoli.

Nel manifesto-programma a firma Lauro era scritto: «La edilizia popolare sarà al centro di tutte le cure. Rivolveremo ad un tempo due problemi: la casa e il lavoro». Chi oggi apre il Roma, organo ufficiale dell'armatore e dell'amministrazione comunale può leggere che «a Napoli crollano e pericolano molti edifici, ma le costruzioni sono scarse e lottissime. Centinaia di altre famiglie rimarranno senza tetto». E sullo stesso giornale possono anche leggere gli appelli alla concordia e ad unirsi per ridurre i salari, con i quali lo stesso Lauro, sulla base della comune fedeltà all'America, risponde agli inviti ed alle sollecitazioni dei discorsi e delle interviste di De Gasperi. Ma tra la vendemmia nella vigna della politica «atlantica» ed un'amministrazione di monarchici e fascisti, Napoli sta già in una certa misura sperimentando il loro contenuto. La strada non può essere certamente questa e ogni giorno aumenta il numero di coloro che comprendono che solo lo sviluppo della lotta degli operai e degli altri strati popolari per la salvezza dell'economia napoletana, e per una politica ed un governo di pace può portare la città fuori da una condizione che minaccia di trasformarla in un agglomeramento di miseria e di disoccupazione e che quest'anno ha la Piedigrotta, che pure è una viva e vera festa dei popolari napoletani, può riuscire a fare dimenticare per qualche giorno.

NINO SANSONE



Achille Lauro

termine di un anno noi contiamo di dare un assetto alla vita comunale. In due anni contiamo di risolvere i maggiori problemi cittadini. Ma la nostra ambizione va oltre. Vogliamo fare di Napoli la perla del Mediterraneo, il più bel giardino di Europa sul mare».

Sono passati tre mesi, e se è vero che oggi dinanzi agli occhi dei napoletani balenano le immagini di una «grande» Piedigrotta, i cui programmi sono ispirati al sentimento di un «grande» ritorno al passato, non è nemmeno vero che a compromettere i risultati di propaganda che la nuova amministrazione se ne riprometteva è caduta di nuovo sulla città quella atmosfera di dramma che dal 18 aprile di volta in volta sempre più greve ritorna in essa.

Persino l'Unione Industriale, la Prefettura, il Comune sono costretti a dare un po' di più giorni, per la pressione dal basso, i quotidiani della politica «atlantica» pubblicano con rilievo, nelle loro pagine di cronaca, le decisioni del Consiglio Generale delle Leghe, le proposte e le lotte delle maestranze, dei Sindacati e della Camera del Lavoro, le mozioni dei consiglieri comunisti.

A tre mesi da quelle promesse le macchine di altre cinquantamila e medie aziende sono ferme. Più di mille operai o sono sotto la minaccia di licenziamento, molte centinaia sono sospesi, altri quattromila sono passati a ventiquattrore di lavoro settimanali, un patrimonio produttivo del valore di molti miliardi non produce, la nuova ondata di crisi colpisce il settore metalmeccanico, tessile, molitorio, vetraio.

Mentre Lauro arma le sue navi a Genova, nuovi scali si sono fatti vuoti nei cantieri navali di Napoli e di Castellammare, nel porto la vita è più asfittica, le industrie sussidiarie campano alla giornata. Chi, dopo un periodo di ferie, è ritornato in questi giorni a Napoli ha avvertito che la miseria della Piedigrotta, e i manifesti popolari di un secolo addietro, trovano un riscontro sempre più esatto nei panni che indossa la gente per le strade e che rispondono in maniera piuttosto beffarda alle interviste, nelle quali i dirigenti della finanza napoletana dichiarano che la crisi nel settore tessile è crisi di sovrapproduzione.

Nelle case dei lavoratori e del popolo entra meno pane, non soltanto per l'opera di assedio che viene portata avanti contro il patrimonio industriale della città, ma per la politica della nuova amministrazione. I monarchici in buona fede che a Torino o Milano credono in Lauro dovrebbero seguire d'avvicino le vicende di Napoli.

L'armatore, che probabilmente non ha visto Napoli. Allontanato di Eduardo De Filippo, ha iniziato la sua nuova carriera con la caccia ai venditori ambulanti ed agli altri due o trecentomila napoletani che la politica clericale costringe ogni mattina ad inventarsi un mestiere. Dopo questo rito propiziatorio alla memoria dei vecchi padosti monarchici e fascisti, sono passati di slancio ad approvare il massimo di maggiorazione sulle tariffe massime delle imposte di consumo, sardi ed ogni suggerimento dell'Opposizione e persino di alcuni consiglieri della loro stessa parte, che essendo



Piedigrotta appartiene al popolo e non agli sfruttatori del popolo

LA MINACCIA DEL PIANO SCHUMAN ALEGZIA SULLE MINIERE DI CARBONIA

# Un'atmosfera tesa e pesante grava sulla capitale del carbone

### Diecimila lavoratori estraggono ora tanto minerale quanto ne estraevano prima quindiecimila operai - Salari medi di ventisette-trentamila lire - Due anni di lavoro sibrante

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CARBONIA, 6. — Per comprendere dove derivi la atmosfera pesante e tesa, che grava sulla città del carbone, più pesante dell'aria solforata e acre esalante dai pozzi, non è necessario andare per le vie e per le piazzette, entrare nelle case spoglie dei minatori (l'80% dei senzatetto di questa città è nel circolo vizioso che tutti questi elementi hanno creato intorno a Carbonia).

Si desidererebbe, da parte di chi ne ha il dovere politico e morale, da parte degli uomini di governo, dei dirigenti dell'industria carbonifera nazionale un discorso chiaro, che sciogliesse i dubbi e rinfrescasse una prospettiva aperta, che riportasse la serenità negli animi, la fiducia nel duro lavoro quotidiano; giungono, invece, come è avvenuto nel recente dibattito parlamentare sul «pool» dell'acciaio e del carbone, solo caute affermazioni approssimative, che nascondono o rivelano (lontano un miglio profondo e incertezze o, come è avvenuto in occasione delle recentissime dichiarazioni del prof. Levi, affermazioni polemiche, disfattiste della politica governativa, accuse gratuite ad un presunto sabotaggio da parte degli operai e della organizzazione sindacale.

La verità è che, dopo l'abbandono della prospettiva segnata dal Piano Levi, nessuno crede più, a Carbonia, che si possa assicurare permanentemente la vita del Bacino e dare agli operai condizioni di lavoro e di salario, che non siano inferiori a quelle della città, delle sue attività civili, soltanto attraverso l'attuazione della parte «mineraria» di quel piano, così come il governo afferma di voler fare.

I monopoli stranieri Accettando le condizioni del piano Schuman, infatti, il governo praticamente non ha fatto altro che affidare i sorli del patrimonio carbonifero nazionale del Sulcis al gioco di un mercato «liberalizzato», ove però concretamente dominano gli interessi dei «trusts» minerari americani, tedeschi, francesi. Lo ha fatto proprio nel momento in cui la crisi strutturale del complesso minerario sardo è più acuta, il dissesto finanziario e finanziario più grave, e maggiormente si sente il peso della

manca razionalizzazione e meccanizzazione dei processi produttivi, quando l'azienda rivela paurosi deficit di esercizio che non le consentono di pagare neppure i salari e gli stipendi alle maestranze.

Quel che dice Quarelo

Ha affermato l'on. democristiano Quarelo, nel corso del recente dibattito parlamentare, che tuttavia vi saranno due anni di tempo per rimettere in sesto le cose, per triplicare la produzione (in una a tre milioni di tonnellate), per permettere al carbone del Sulcis di raggiungere prezzi di mercato così bassi da poter rivalere gli altri simili carboni esteri: anzi sono previsti a Carbonia, come si è già specificato nella «Comunità europea dell'acciaio e del carbone» e si accenna anche a possibili nuovi interventi da parte del governo e del Parlamento.

Ma chi vive a Carbonia non stenta a rendersi conto che i calcoli del governo, se sono in buona fede, sono ingenuamente campati in aria. Tra la fine del 1949 e la fine del 1951, stando alle cifre ufficiali, sarebbero stati destinati al finanziamento dei processi estrattivi e per la costruzione della Centrale termica di Porto Vesme, tra prestiti e anticipazioni, circa diciassette miliardi. Una cifra considerevole, sempre in vista reale, dato che il finanziamento dell'intero Piano Levi comportava, in lire del 1949, non più di 30 miliardi di spesa.

Ora, se dai programmi si passa alla realtà dei fatti, ci si rende conto che, nel corso degli ultimi due anni, la produzione globale media non è affatto aumentata; anzi la produzione dei primi sette mesi del '52 ha subito, rispetto allo stesso periodo del '51 una leggera flessione, scendendo da 576.000 tonnellate a 531.000. La produzione mensile è rimasta ferma intorno alle centocinquanta tonnellate: con questo particolare che un anno fa il carbone veniva regolarmente venduto, mentre oggi il carbone si accumula sulle banchine del porto di S. Antioco. La meccanizzazione è stata praticamente attuata nel solo pozzo di Seruci, che occupa 7-800 unità su diecimila complessivamente impiegate in tutto il bacino. Cortoghiana, Bacu Abis, Serbariu marciano oggi come un anno fa: a forza di braccia, di gambe e di polmoni. Con la differenza che a Cortoghiana due anni fa le mine venivano fatte brillare elettricamente, oggi non si fiammano o con fiamme delle lampade aperte, come è risultato dalla tragica esplosione di grison dei giorni scorsi, in cui tre operai hanno perduto la vita.

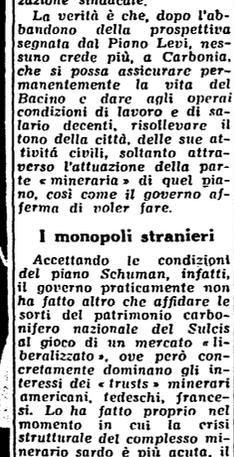
È stata, è una riduzione dei costi di produzione, che ha attenuato lo sbilancio dell'azienda (anche se questa riduzione incontra oggi un mercato in flessione e una ulteriore richiesta di diminuzione del prezzo di vendita da parte del Consorzio commerciale che annullano ogni vantaggio); ma come è stata ottenuta questa diminuzione dei costi?

Circolo vizioso

Sfidiamo chiunque a dimostrare che questa diminuzione non sia stata ottenuta attraverso il puro e semplice super sfruttamento dei lavoratori. L'imposizione di una disciplina carceraria, l'aumento esagerato dei cottimi e delle norme. Soprattutto è stata ottenuta attraverso il licenziamento, nel giro di alcuni anni, di un terzo delle unità impiegate, discese oggi a circa diecimila. Diecimila lavoratori hanno estratto tanto carbone quanto ne estraevano poco prima 14-15.000 operai presenti sul lavoro. Ed hanno fatto questo con salari che non superano in media le 27-30.000 lire, il che vuol dire patendo fame e privazioni di ogni genere, in una città in cui la vita materiale è difficile e la fatica dura richiede un nutrimento adeguato.

Critica cecoslovacca al Fondo Monetario

CITTA' DEL MESSICO, 6. — Nel corso della seduta odierna dell'Assemblea del Fondo Monetario e della Banca Internazionale, si sono susseguiti gli interventi sulle relazioni introduttive. Ha preso la parola, tra gli altri, il rappresentante della Cecoslovacchia, Rudolf Hondele, il quale ha criticato la politica della Banca Internazionale. La Banca, egli ha detto, accorda prestiti non giusti a tutti i paesi per la loro ricostruzione, ma preferibilmente a quelli atlantici per incoraggiare la loro produzione bellica e facilitare l'acquisto di materie prime strategiche.



Piedigrotta, viva e vera festa dei popolari napoletani, potrà far dimenticare la miseria delle masse e le ingiustizie odiose dell'amministrazione Lauro?

# Drammatiche fughe dall'inferno titino

### 45 espatri in Italia nel mese di agosto - Sbarca a Trieste pilotando da solo una motovedetta

Nel solo mese di agosto 43 cittadini jugoslavi hanno lasciato clandestinamente il loro paese rifugiandosi in Italia e invocando il diritto di asilo. Tutti hanno dichiarato di essere fuggiti dalla Jugoslavia per sottrarsi al regime di terrore colà vigente. Si tratta di 32 uomini e di 13 donne, fra i quali figurano 10 contadini, 7 operai e meccanici, 4 studenti e 5 commercianti.

Un'altra sensazionale fuga dall'inferno titino è avvenuta nella notte fra mercoledì e giovedì scorso presso Trieste. Un fuggiasco di nome Tito Vadas, diceva inoltre di avere viaggiato aggrappato al carrello di un vagone dell'Orient Express, insieme con un suo amico. I due erano saliti a Lubiana ed avevano viaggiato per 24 ore in quella posizione.

Delegati indonesiani al Congresso della Pace

GIAKARTA, 6. — Radio Giakarta informa che una delegazione indonesiana di 15 persone parteciperà al prossimo Congresso per la pace dei Paesi dell'Asia e del Pacifico, convocato a Pechino.

Lavoratori delle aziende elettriche private!

Da oggi fino a martedì 9 si svolge il referendum per la conquista della pensione con la scala mobile.

Votate e fate votare per la «Previdenza autonoma elettrici»

Un morto e un moribondo in un incidente stradale

VERONA, 6. — Poco prima di mezzogiorno, nell'abitato di Castelnuovo, sulla Nazionale, Verona-Peschiera, un autobus pullman svizzero (F.R. 4078), carico di turisti, si accingeva ad attraversare velocemente il paese, quando ad un tratto il guidatore, Ferdinando Michel, si trovava la strada ostruita da un trattore agricolo con timorchio che, per un guasto, si erano rovesciati davanti alla caserma dei carabinieri. L'autista svizzero frenava decisamente, ma essendo l'asfalto bagnato di pioggia e la strada pendente, il pullman sbandava colpendo violentemente con la parte posteriore contro un platano. Nove turisti rimasero più o meno gravemente feriti.

Un morto e un moribondo in un incidente stradale

VERONA, 6. — Poco prima di mezzogiorno, nell'abitato di Castelnuovo, sulla Nazionale, Verona-Peschiera, un autobus pullman svizzero (F.R. 4078), carico di turisti, si accingeva ad attraversare velocemente il paese, quando ad un tratto il guidatore, Ferdinando Michel, si trovava la strada ostruita da un trattore agricolo con timorchio che, per un guasto, si erano rovesciati davanti alla caserma dei carabinieri. L'autista svizzero frenava decisamente, ma essendo l'asfalto bagnato di pioggia e la strada pendente, il pullman sbandava colpendo violentemente con la parte posteriore contro un platano. Nove turisti rimasero più o meno gravemente feriti.

# Esplode un aereo folgorato dal fulmine

### Si tratta d'un aereo militare americano - Il cadavere d'un ufficiale e macchie d'olio alla superficie

LA SPEZIA, 6. — Un incidente aereo si è verificato stamane alle 3,45 nel golfo della Spezia. A detta ora il semaforo di Palmiara avvistava un lampo nel cielo e, contemporaneamente, gli abitanti di Rio Maggiore sentivano dapprima il rombo di un aereo che stava sorvolando il paese, e poco dopo una forte esplosione.

Dato l'allarme, sono usciti immediatamente da La Spezia cinque piccole unità, rimorchiatori e dragamine, poco dopo anche un aereo si levava in volo dall'aeroporto di soccorso di Cadimare, alla ricerca dell'aereo.

Seguito a tali ricerche, sono state rintracciate macchie di olio o benzina, relitti e cinture di salvataggio. Il rimorchiatore Tino, ha rinvenuto sulle acque il cadavere di un ufficiale americano di guerra, morto all'apparente età di 25 anni. E' stato accertato che l'aereo militare era americano, era adibito a ricognizione navale, e aveva a bordo tre persone di equipaggio.

L'aereo, al momento della esplosione, era ad una quota di mille metri e si trovava in una zona temporalesca, saturata di scariche elettriche, con pioggia violenta e forte vento. Colpito da un fulmine si incendiava e quando le fiamme raggiungevano i serbatoi l'aereo si esplose. Nel pomeriggio alcuni aerei americani, forse provenienti da qualche portaerei che si trovava nel Mediterraneo, hanno sorvolato lungamente la zona e quindi si sono allontanati.

Mezzi della Marina Italiana hanno continuato ricerche fino a notte inoltrata. Sono stati rinvenuti solo batelli, salvaregole o qualche effetto di vestibilità dell'aereo, si è solo ritrovata una collina dell'elic. Il mare agitato portava verso la spiaggia altri piccoli relitti. Per le altre due salme, non ancora rinvenute, si presume che esse siano rimaste impigliate nei rottami dell'aereo.

La salma ritrovata, che è stata identificata nel tenente di vascello della marina C. Sprague, è stata composta nella camera ardente dell'ospedale militare.

UN GRANDE MESE della stampa comunista

# L'Unità in ogni casa!

## Grande giornata di diffusione



Oggi, dopo la buona prova offerta domenica scorsa dai giovani della FGC, tocca ai gruppi amici di farsi onore: la seconda domenica del Mese se l'hanno segnata nei programmi da molti giorni ed hanno preso grossi impegni.



I fiorentini hanno voluto anche stavolta essere i primi e il loro telegramma spedito al nostro ufficio di diffusione ha portato una cifra grossa così: 70 mila copie. Settanta-

geranno il nostro giornale (a calcolare più immutabile si scopre che settantamila copie pesano quaranta quintali e che stese per terra formano una fascia ininterrotta di carta lunga più di trentacinque chilometri!).

I romani seguono a ruota i fiorentini con una richiesta di sessantamila copie; poi vengono Livorno, Arezzo e Pisa (50.000 copie per richieste minori). Poi vengono le piccole federazioni, i piccoli gruppi che cominciano faticosamente a marciare, da Caserta che ha prenotato 2000 copie, a Genova che ne ha chieste 1000 a Ragusa a Catania, a Cagliari.

La giornata odierna è la seconda di questo nostro mese. Gli Amici anche quelli che non faranno una diffusione sbalorditiva ricordino che per essi il Mese non finisce con l'ultima settimana di settembre. Per essi, per il loro oscuro e fondamentale lavoro il Mese... è tutto l'anno. Al lavoro dunque per stabilizzare i risultati buoni finora conseguiti non aumentare stabilmente la diffusione, per allargare le file dell'associazione degli Amici dell'Unità.

I benemeriti della diffusione

Dalla Provincia di Ragusa per ogni stato prenotate 1000 copie in più.

Dalla Provincia di Cosenza: S. Giovanni in Fiore 200 copie da Rossano-Corigliano 100 copie.

Dalla Provincia di Matera: Pisticci 150 copie.

Dalla Provincia di Reggio Calabria: Cinquefrutti 200 copie e Polistena 150 copie.

## La festa dell'Unità a Melissa

Grande aspettativa esiste in paese per la festa dell'Unità che si celebrerà oggi. Il popolo di Melissa discute dell'evento da per tutto, nelle trattorie, nelle case, si parla del Mese della Stampa. Il problema non viene trattato, in maniera isolata. Ad esso, i contadini, braccianti agricoli del paese, piccolo ma storico paese, affiancano i problemi che si stanno loro a cuore, prima fra tutti quello della terra e della pace.

L'indignazione del generoso popolo di Melissa per il tentativo di soffocare la libertà di stampa, nella sua lotta chiara, evidente in ogni discussione. Quasi da per tutti si sente dire: «vogliamo mettere la museruola alla stampa per far sì che il popolo non sappia le mire guerrafondaie dei governi del Patto atlantico, compreso il governo italiano, perché hanno timore che si sappia che il popolo non sopporta, o zieschi, perché non vogliono che si denuncino gli arbitri che continuamente commette l'Ente Sita. Ma noi non per metteremo, che ciò accada».

Infatti, i braccianti e i contadini di Melissa mantengono compatti, e con decisione il loro impegno. Da martedì 9 settembre il popolo di Melissa ha 13 «Unità» giornaliere e 19 domenicali esclusi gli abbonamenti. Inoltre, si sono impegnati per: 2 «Calendario dei popoli», 1 «Riscossione», 1 «Vie Nuove», 1 «Pace stabilire», 1 «Quaderno dell'attirista», 1 «Voce del Mezzogiorno».

G. S.

Diffusione nel Piceno

Tutte le Organizzazioni di Partito si sono mobilitate per la elaborazione di un piano che prevede una larga diffusione fra tutti gli strati della popolazione picena. In Ascoli, dove gli «Amici» diffonderanno 800 copie dell'Unità, il giornale appare in tutte le lontane frazioni montane per dar modo a quei lavoratori tagliati fuori dal consorzio umano di leggere ed apprezzare il nostro giornale, lottando per la Pace, difende il loro diritto al lavoro ed alla vita. Anche negli altri centri il giornale sarà diffuso in misura maggiore di quella normale e «perché gli «Amici» di Ascoli, per un loro provvedimento al ritiro delle copie» che verranno loro inviate, pubblicheranno il nome della località ed il numero delle copie che in essa verranno diffuse:

Ascoli Piceno, 600; Colli del Tronto, 15; Amandola, 25; Casteldellana, 50; Cupramontagna, 20; Caselle, 20; Falerone, 20; Piano Falerone, 20; Fermo, 200; Grottammare, 20; M. Appone, 15; M. Giorgio, 20; M. Granara, 10; M. Rubbano, 15; M. Urano, 100; Ofida, 150; P. Daso, 20; Pietrilli, 10; Porto San Giorgio, 180; Porto S. Epidio, 100; S. Dolino, 50; Benedetti, 150; Ripatransone, 30; Magliano.

- 15; Castignano, 8; Castorano, 30; Acquasanta, 10; Comunanza, 10; Fano, 70; Massa Fermana, 70; Grottaferrata, 10; M. S. Angelo, 10; M. Altio, 10; M. Corchiano, 10; M. T. S. Angelo, 10; Montefiore, 10; Botella, 15.

Il festival Sarnitano della gioventù

A Vietri sul Mare ha avuto inizio con fervore l'attività di preparazione del Festival Provinciale della gioventù di «Pattuglia 4 e l'Unità».

I compagni di Vietri vogliono fare del Festival la manifestazione più bella, festosa e significativa in onore della stampa democratica.



Oggi gli «Amici» porteranno il nostro giornale in ogni casa, PCR ed il Comitato ricamano nel salone della Camera del Lavoro.

Oggi il Festival si svolgerà nella Piazza Amendola addobbata a festa con striscioni, stends, ecc.

Alle ore 16,30 si svolgerà la gara podistica per pionieri; alle ore 17, la gara podistica per il concorso per il più bel bimbo, seguito dal suono di una nota orchestra ed il canto di noti cantanti.

Intanto in occasione del Festival la Segreteria provinciale della PCR ed il Comitato Regionale Amici «Unità» hanno lanciato un concorso per i migliori diffusori di «Pattuglia 4 e l'Unità».

